

OMELIA FUNERALE FRANCESCO PIO

Parrocchia San Lorenzo martire – Pianura – 25 marzo 2023

Fratelli e sorelle carissimi, non vorremmo mai vivere celebrazioni come queste! La morte è parte della nostra vita. Essa porta sempre con sé dolore, distacco, ci spinge a prendere consapevolezza della nostra umana fragilità. Essa è sempre un enigma della condizione umana. Qualche settimana fa ho dato l'estremo saluto ad una mia sorella, "ricca di anni". È stata una sofferenza, che entrava nel corso della vita!

La morte di un giovane per mano violenta da parte di un altro giovane ci disorienta, ci sgomenta, ci angoscia... l'enigma si fa sommo! Un grido sgorga dal nostro cuore, in particolare da quello dei genitori di Francesco Pio: "Perché?". Grido che si fa richiesta di giustizia!

Non possiamo non lasciarci interrogare da questo evento drammatico, che ha colpito la nostra comunità civile e religiosa. Siamo ancora capaci di trasmettere ai nostri giovani i valori che tengono insieme il tessuto civile ed ecclesiale? Bastano le analisi, gli studi, i progetti? Sono certamente necessari! Ma essi non incidono, se non ci sono testimoni, adulti che con la loro vita dicono che l'onestà, il rispetto dell'altro, anche se diverso, la giustizia, la solidarietà non sono un optional, ma fondamento della comunità.

Il "potere" – dentro e fuori la Chiesa – è vissuto come servizio al bene comune? Siamo pronti a "perdere" per il bene degli altri? La misericordia, che si fa condivisione e perdono, è ancora un valore che fa parte della nostra esistenza? Siamo ancora capaci di distinguere il confine tra il bene e il male? È la persona, al di là di tutte le aggettivazioni, l'uomo e la donna concreti, il centro del nostro interesse? Tutte le istituzioni politiche, militari, civili e religiose hanno come fine del loro pensare ed agire il bene di ogni persona, in particolare di chi è più fragile, anche per il contesto familiare e sociale in cui vive? Siamo consapevoli dell'emergenza e della sfida educative e ci facciamo da esse sfidare, ponendo in atto azioni concrete che avviino processi per darvi risposte con buone prassi?

Quando si spegneranno i riflettori mediatici su questo evento drammatico, non giriamo subito pagina! Ci sia in tutti noi un sussulto di umanità, che non ci lasci cadere le braccia, ma ci metta in movimento, dando il nostro contributo, anche se piccolo, perché i nostri ragazzi e giovani possano respirare un clima non inquinato, ma benefico: l'onestà, la giustizia, la verità, la bontà, la mitezza, la condivisione, il servizio, il rispetto dell'altro ...

Fratelli e sorelle carissimi, abbiamo portato la salma del nostro giovane fratello Francesco Pio nella Chiesa e stiamo celebrando con lui e per lui l'Eucarestia. Questo ci ricorda il fondamento su cui si fonda la vita cristiana, la buona notizia, che dà il senso anche alla morte: "Cristo che era morto, è risorto! L'ultima parola su di Lui non ce l'ha avuto la morte! Egli ha vinto la morte. È il Vivente!".

Egli, il Figlio di Dio, facendosi uomo, ha legato a sé ogni uomo, rendendolo partecipe della sua vittoria sulla morte: la fede ci dice che anche su questo nostro fratello l'ultima parola non ce l'ha la morte!

È una pia illusione? Quanti uomini e donne, giovani e adulti, hanno trovato la forza in questa certezza, che viene dalla fede, per rispondere alla violenza non con altra violenza, ma con il bene, di essere miti, operatori di giustizia e di pace, pronti a non togliere agli altri la vita, ma a donarla per loro!

Per il cristiano il modello da imitare è Gesù Cristo: tutta la sua vita è stata esistere per Dio e per gli altri. Egli, il Figlio dell'Altissimo, il Creatore, l'Onnipotente, ha scelto la via dell'abbassamento, della povertà, dell'umiltà, dell'amore che giunge a dare la vita per gli altri, anche per i nemici!

La nostra vita in attesa dell'incontro con il Signore Gesù comporta responsabilità: non possiamo vivacchiare, tirare a campare. Egli ci ha detto che alla sera della nostra vita saremo giudicati sull'amore. Egli ci riconoscerà come suoi, se lo avremo amato nei nostri fratelli e sorelle, soprattutto se in vario modo feriti dalla vita.

Ci saranno sorprese: qualcuno che non ha avuto il dono della fede, ma Lo ha amato e servito negli altri senza riconoscerlo, si sentirà dire: "Vieni benedetto dal Padre mio, nel regno preparato per te!". Qualche altro, che conosceva la dottrina cristiana, ma non ha amato concretamente si sentirà dire: "Via lontano da me, non ti riconosco!".

Cosa ci fa chiedere la preghiera per Francesco Pio? Il paradiso!

Dio è Amore! – ci ha svelato Gesù - e l'altro nome dell'amore è Misericordia!

Gesù è venuto sulla terra per aprire a tutti le porte del paradiso. È morto sulla croce per attirare a sé ogni uomo e donna, che ci sono, ci sono stati e ci saranno sulla terra.

Signore, accogli il nostro fratello Francesco Pio, nella pienezza della gioia, della vita e della felicità, nel tuo Regno, dove non c'è più lutto, pianto, tenebre, violenza, sopraffazione, tracotanza, morte, dove regna solo l'amore!

Asciuga, Signore, le lacrime dei genitori e dei parenti; dona la tua consolazione, fondata sulla speranza, che Tu ci hai assicurato: un giorno potremo riabbracciarci!

Apri i nostri occhi, Signore, che sappiamo vedere nell'altro non un nemico, ma un fratello!

Non permettere che l'indifferenza ci chiuda nel "non si può fare niente".

Fa' risuonare in ognuno di noi le parole di un tuo santo, don Pino Puglisi: "Se ognuno fa qualcosa si può fare molto".

La nostra vita dica: "Mi importa dell'altro!".

† Gennaro, vescovo